Di cosa è fatta la neve?

Realtà produttive, sostenibilità e territorio

Introduzione: In una scena del film *Palazzina Laf* di Michele Riondino (2023) uno dei personaggi chiede al protagonista perché, nella città che ospita la più grande acciaieria d'Europa, non esista nemmeno una fabbrica di forchette. La riflessione verte non tanto sul tema della produzione e sulla capacità di generare ricchezza, ma sui destinatari e sulla sostenibilità di tale ricchezza.

Partendo dalla visione del film, l'attività si propone di ricostruire la storia industriale di un territorio montano immaginario, facendo dialogare punti di vista in un dibattito in cui gli interessi dei protagonisti non sempre convergono. Vengono affrontati diversi temi, cercando di rispondere a domande complesse: per chi si produce? Quali sono gli ostacoli che frenano lo sviluppo di un territorio? Che forme assume questo sviluppo? Quali sono i suoi vantaggi e i suoi punti critici? E soprattutto: è possibile arrivare ad una soluzione collettiva?

INFORMAZIONI GENERALI	
Destinatari	Pensato per le ultime classi della scuola secondaria di II grado (16-19 anni)
Durata	6 ore in aula, eventuale tempo extra per la ricerca a casa.
Temi	Il tema principale è quello dell'educazione ambientale, affrontata anche nelle sue implicazioni socio-economiche e declinata in una serie di temi secondari: Territorio; Diritti dei lavoratori; Sfruttamento; Comunità; Agire collettivo; crisi idrica e ambientale, interesse pubblico e privato.
Competenze attese	DALLE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE (2018): - Competenza alfabetica-funzionale: l'alunno attinge a vari contesti e fonti, elabora informazioni in diversi formati - Competenza digitale: l'alunno dimostra dimestichezza nell'utilizzo di motori di ricerca e siti di informazione, spirito critico nel dirimere le fonti attendibili. - Spirito di iniziativa e imprenditorialità: identificare opportunità, sviluppare idee, assumere rischi e creare qualcosa di nuovo. - Comunicazione: Capacità di utilizzare la lingua italiana in modo efficace e creativo per comunicare e interagire

	- Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare: Capacità di acquisire nuove conoscenze, abilità e competenze in modo autonomo e continuo
Finalità dell'insegnamento	Come stabilito dal DM 254/2012, tra gli obiettivi generali della scuola c'è lo sviluppo di un pensiero complesso in grado di collocare la persona nel mondo, stando a contatto con l'alterità pur mantenendo un proprio nucleo identitario. Allo stesso modo, le finalità del laboratorio riguardano la consapevolezza delle interconnessioni storiche e produttive che legano i diversi attori sociali: il concetto di "bene comune" è un concetto multidimensionale e non sempre univoco. Le finalità del laboratorio possono essere così riassunte: - acuire le capacità riflessive attraverso un compito di realtà verosimile e complesso; - incrementare l'attenzione sulla sostenibilità ambientale della produzione, - sviluppare senso critico nella fruizione delle informazioni, ricercandone le fonti; - concepire la propria individualità come parte di una collettività; - approfondire le dinamiche produttive di un territorio; - sviluppare la predisposizione al dibattito e al ragionamento logico, riconoscendo ed evitando le fallacie argomentative.
Situazione/Problema	Gestione di un dibattito comprendente diversi attori sociali nel contesto di un verosimile scenario di sfruttamento ambientale sulle Alpi.
OBIETTIVI E PREREQUISITI	
Obiettivi educativi	**Capire**: l'alunno riconosce il contesto di riferimento della ricerca, organizza le informazioni, identifica analogie e incongruenze tra le posizioni del dibattito, fornisce esempi, comprende le obiezioni e risponde in modo pertinente. **Applicare**: l'alunno implementa le proprie conoscenze utilizzando gli strumenti ricerca, problematizza i dati a sua disposizione e coopera con il gruppo per risolvere un compito di realtà complesso. **Analizzare**: l'alunno identifica gli intenti, distingue le parti e le mette in relazione al contesto, valuta i nessi causali, stabilisce connessioni
Obiettivi di apprendimento	CONOSCENZE: - principi regolatori di un dibattito e potenziali rischi (fallacie logiche)

	- Cause e conseguenze del cambiamento climatico, con particolare attenzione alla crisi idrica ABILITÀ: L'alunno - reperisce informazioni attraverso canali differenti e attendibili; - sostiene una tesi attraverso dati e argomentazioni pertinenti; - elabora le informazioni ed è in grado di esporre le proprie riflessioni in versione scritta e orale; - è una componente proattiva del gruppo, all'interno del quale collabora e valorizza il lavoro altrui; - ricerca compromessi tra le parti per soluzioni efficaci, collettive e condivise
Prerequisiti	L'alunno - è in grado di navigare autonomamente su internet; - conosce le piattaforme utili allo svolgimento della ricerca - è in grado di lavorare in gruppo, organizzando le diverse fasi della ricerca, rispettando le scadenze - valuta l'attendibilità di una fonte; - ha la possibilità di raccogliere materiale digitale e possiede il necessario allo svolgimento dell'attività (device, connessione a internet)

SEQUENZA DI APPRENDIMENTO

Attività 1: visione guidata 2 ore Aula o spazio dotato di LIM/Digital Board	La visione del film viene introdotta da una serie di domande guida volte a inquadrare alcuni concetti importanti alla sua comprensione: - Conoscete l'Ilva di Taranto? Sapete quali sono le principali problematiche legate a quel contesto produttivo? - Conoscete altri contesti produttivi contestati a causa dei danni ambientali e umani che producono? Ne esistono anche in questa zona? - Perché, secondo voi, ci sono luoghi che producono ricchezza pur rimanendo poveri? - Che cosa significa reinvestire la ricchezza su un territorio? E come si fa? Le domande vengono riprese a fine film. Si indagano le soluzioni attuate dai protagonisti, le modalità di azione e ribellione che hanno messo in atto. Si chiede alla classe se conoscevano già la vicenda, realmente accaduta. Si suggerisce la possibilità (o si sottolinea se è già emersa) che esistano dei legami tra sfruttamento ambientale e sfruttamento dei lavoratori.
Attività 2 2 ore	L'insegnante introduce l'attività e divide la classe in 5 piccoli gruppi. Consegna ad ogni gruppo il materiale di lavoro e commenta le regole

Aula informatica o spazio dotato di LIM/Digital Board Materiali di partenza per la preparazione (**Allegati**); device per la ricerca, connessione a internet.	generali del dibattito, fornendo esempi e assicurandosi che le modalità siano chiare a tutti/e. Si passa poi a illustrare il resto del materiale. Ogni gruppo ha a disposizione: - una scheda con le regole del dibattito (**Allegato 1**); - un canovaccio generale che descrive il contesto in cui si collocano i personaggi coinvolti (**Allegato 2**); - un canovaccio con la descrizione del personaggio che rappresenterà, dei nuclei concettuali e valoriali che sostiene, dei bisogni che esporrà durante l'assemblea (**Allegato 3**). I gruppi leggono in autonomia il materiale a loro disposizione e iniziano a lavorare alla costruzione e alla difesa della loro tesi: annotano idee, ricercano informazioni, dati e esempi a supporto della loro posizione. Collezionano il materiale reperito all'interno di una cartella condivisa con l'insegnante e con il gruppo (Drive; Classroom, ecc… Se necessario, è possibile designare all'interno del gruppo un rappresentante incaricato della condivisione). La preparazione al dibattito è un'attività che, a seconda dell'età dei partecipanti, può richiedere diverse ore: è possibile dedicare altro tempo in aula alla preparazione, oppure chiedere alla classe di organizzare parte del lavoro di gruppo a casa.
Attività 3 1 ora Aula o spazio dotato di LIM/Digital Board; timer;	Per prima cosa, si predispone il setting: i banchi e le sedie vengono disposti a ferro di cavallo o in altra forma tale da permettere ai gruppi di interagire faccia a faccia. Si espongono nuovamente le regole del dibattito e si ricordano i tempi a disposizione di ogni gruppo per sostenere la propria argomentazione, che può essere supportata dalla presentazione di dati e materiale reperito in fase di ricerca (a tal fine, può essere utile l'utilizzo della LIM/Digital Board). L'insegnante direziona il dibattito se necessario, evidenziando eventuali fallacie non reperite dal gruppo, suggerendo vie alternative in caso di impasse, avviando il dibattito ad una conclusione alla fine dell'ora. L'obiettivo finale è quello di trovare soluzioni collettive e condivise.
Attività 4: restituzione 1 ora Aula o spazio dotato di LIM/Digital Board	A conclusione del percorso è previsto un momento dedicato alla restituzione collettiva e ad alcune considerazioni sul dibattito, sollecitate attraverso delle domande guida: - c'è un vincitore del dibattito? - quale interesse ha prevalso? - pensate di aver trovato risposte ai bisogni di tutti i partecipanti? - avete trovato una soluzione? (sì/no: perché?) - avete fatto dei compromessi o siete rimasti fermi sulla vostra posizione? - avete incontrato delle difficoltà? Quali? Questa attività ha scopo autovalutativo e pone l'accento sulle difficoltà incontrate, sulle scoperte fatte e sul grado di soddisfazione del percorso.
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	

Gli strumenti valutativi previsti sono:

- una scheda di autovalutazione per la classe (**allegato 4**);
- l'autovalutazione collettiva in fase di restituzione;
- l'osservazione dei comportamenti di studenti e studentesse;
- una rubrica valutativa per il compito di realtà dedicata all'insegnante (**Allegato 5**)

ULTERIORI SPUNTI DI RIFLESSIONE

- P. Cognetti, *Ma lo sanno gli sciatori come si fa una pista da sci?*, in Robinson, 16 luglio 2017
- Speciale *In viaggio con Barbero, Lavoro e Schiavitù*, La7, 1 maggio 2025 (https://www.la7.it/in-viaggio-con-barbero/rivedila7/in-viaggio-con-barbero-lavoro-e-schiavitu-30-04-2025-594171)

Allegato 1
Linee guida per un dibattito efficace

Prima di tutto: preparati

- Ricerca fonti attendibili (articoli, dati, studi, approfondimenti): una tesi supportata da prove è più solida e convincente.
- Seleziona le informazioni pertinenti per l'esposizione

Durante il dibattito

- Rispetta i turni di parola: intervieni quando è il tuo turno e lascia parlare gli altri senza interrompere.
- Tutti partecipano: ogni membro del gruppo deve prendere la parola almeno una volta, sia nella presentazione sia durante la discussione.
- Prendi appunti e ascolta con attenzione: solo alla fine dell'intervento puoi chiedere chiarimenti o fare obiezioni.
- Resta sul tema: rispondi nel merito delle questioni, evita di divagare.
- Usa un linguaggio appropriato: difendi pure le tue idee con passione, ma mantieni un tono rispettoso e adeguato al contesto.

Durata e struttura

- Il dibattito dura 1 ora in totale.
- Ogni gruppo ha 5-7 minuti per presentare la propria tesi.
- Dopo ogni presentazione, il resto dell'assemblea può fare domande, porre obiezioni, proporre soluzioni alternative

Non avere paura di difendere la tua posizione, anche a costo di generare conflitti. Ricorda però che l'obiettivo finale non è fare la guerra ai tuoi vicini di casa, ma trovare una soluzione che vada incontro alle esigenze di tutta la cittadinanza!

Allegato 2
Trama generale

San Biagio è un piccolo comune di 478 abitanti, situato in una vallata alpina del nord Italia. Il paese è in via di spopolamento: ci sono pochi abitanti, pochi servizi, poco lavoro.
All'inizio del 2025 arriva a San Biagio l'imprenditore Attilio Ghilardini, intenzionato a costruire un impianto sciistico all'avanguardia sui pendii antistanti alla piccola frazione di Salta. Ghilardini prevede un futuro importante per San Biagio ed è disposto ad investire lì il suo capitale, ma incontra delle resistenze da parte dei cittadini e di un gruppo di attivisti, preoccupati per l'impatto ambientale e lo sfruttamento delle risorse idriche locali per la produzione di neve artificiale.
La sindaca di San Biagio, Francesca Antonioni, percepisce il malcontento e decide di indire un'assemblea cittadina a cui partecipano tutte le parti coinvolte: il consiglio comunale al completo, l'imprenditore Attilio Ghilardini, l'attivista Samuele Storti, la presidentessa del Comitato cittadino Amanda Balocco e l'ex-operaio Gino Maltolto.
Durante l'incontro, i partecipanti espongono le proprie tesi, evidenziano le criticità e i vantaggi della situazione, rispondono alle obiezioni. L'obiettivo è trovare un accordo tra le parti che vada incontro alle esigenze di quante più persone possibili.

Allegato 3
I personaggi

Attilio Ghilardini, 57 anni, imprenditore dell'impianto sciistico.

Ti chiami Attilio, hai 57 anni e tutti i tuoi ricordi più importanti hanno a che fare con la montagna. Sei nato con gli scii ai piedi, così come tuo padre, tuo nonno e il padre di tuo nonno. Quattro generazioni di sciatori, che hanno dedicato la vita agli impianti sciistici fin dagli anni '60, quando questo sport era per pochi - per pochissimi.
La prima pista l'avete fatta costruire nel '63: tuo bisnonno ha chiesto un prestito di 50 milioni delle vecchie lire per rientrare nei costi. Era una cifra enorme all'epoca, ma nulla se paragonata ai costi moderni: un intero impianto può costare dai 30 ai 100 milioni di euro (senza contare gli enormi costi dell'innevamento artificiale!). La tua scelta di investire a San Biagio non è certo scontata, anzi: è un sacrificio, una scommessa imprenditoriale in cui la posta in gioco è altissima. Ma decidi di rischiare, perchè al di là delle prospettive di guadagno, questo è il sogno della tua vita. E San Biagio è il posto perfetto: un borgo quasi spopolato, in cui i terreni hanno prezzi ridicoli, con pochi servizi turistici, nonostante la vicinanza a valli incontaminate e paesaggi mozzafiato. Hai già individuato l'area: il fianco di una montagna sopra una minuscola frazione di San Biagio, Salta. Certo, c'è tanto lavoro da fare, ma tu non hai paura di rimboccarti le maniche.
La tua famiglia da più di cinquant'anni si occupa di far divertire la gente, di regalare momenti indimenticabili sulla neve. E non solo: gli impianti danno da lavorare a decine e decine di persone.
Prendi ad esempio questo paesino: che prospettive future può avere? Guardalo bene: dieci case, una popolazione che non fa che invecchiare, i giovani che scappano a valle in cerca di lavoro... Il tuo progetto darebbe loro la prospettiva di rimanere, di collaborare allo sviluppo del territorio, di godere della ricchezza che tutto ciò porterà.
Ma lo sapete quante persone servono per costruire e gestire un impianto sciistico? Ingegneri, geologi, architetti, topografi, operai, tecnici, macchinisti, addetti alla logistica e alla sicurezza, manutentori, istruttori, guide alpine... e poi addetti alla biglietteria, receptionist, responsabili marketing, personale per rifugi, bar, ristoranti.
E se un giorno San Biagio diventasse la nuova Cortina? Tutte queste persone non ne guadagnerebbero?

Allegato 3
I personaggi

Francesca Antonioni, 42 anni, sindaca di San Biagio

Ti chiami Francesca, hai 42 anni e da due sei sindaca di San Biagio. Sei nata nel piccolo ospedale di San Vincent, a pochi chilometri da qui. Quel reparto maternità è chiuso da tanti anni: nascono pochi bambini da queste parti, e un reparto d'ospedale ha dei costi elevatissimi. Lo sai bene tu, che da due anni cerchi di far fronte al bilancio comunale, un vero e proprio capolavoro di disperazione finanziaria. Per quanto tu e il consiglio comunale vi sforziate, non ci sono soldi. E ne servirebbero tantissimi: San Biagio ha una popolazione di 478 abitanti (quando eri bambina, ce n'erano più di 600), molti dei quali hanno superato i 50 anni di età. Servono servizi per garantire l'accesso alla salute, servono soldi per rifare il tetto della scuola, che rischia di cedere alla prossima nevicata. E quanto sarebbe bello poter riaprire l'auditorium e organizzare una piccola rassegna teatrale a partire dall'autunno?
Per te, che sei nata e cresciuta tra queste montagne, vedere i giovani che se ne vanno e le case vuote con i cartelli "vendesi" sbiaditi dalla pioggia è fonte di infinita tristezza.
Se dipendesse dal tuo amore per questo luogo, dal tuo senso di radicamento, questo posto si sarebbe già risollevato. Invece dipende dai soldi, quelli che ora servono con estrema urgenza per riparare e ampliare l'unica strada che porta a Salta (frazione a 1248 m. s.l.m.). Le alluvioni dell'estate hanno fatto cedere il manto stradale, gli abitanti sono stati evacuati. Da allora una parte del tuo comune è in cancrena: i fondi pubblici tardano ad arrivare, un pezzo del tuo territorio rischia l'amputazione.
Ecco perchè hai accettato di incontrare quell'uomo - Attilio Ghilardini - e di discutere il suo progetto durante l'assemblea cittadina. Per legge, se un privato costruisce un impianto di quel genere, esistono oneri di urbanizzazione e contributi di costruzione a cui non può sottrarsi. Ghilardini ha già sottolineato che nell'interesse di entrambe le parti ci sarebbe la ricostruzione della strada, ma oltre a ciò almeno il 4% dell'intero importo di costruzione finirebbe nelle casse del comune[1]. Sono così tanti soldi che non riesci nemmeno a immaginarlo.
Negli anni hai rifiutato molte di queste proposte: fast food, ipermercati, mostri di cemento che credevi avrebbero rovinato per sempre la tua valle. Ma ora, con la strada per Salta da riparare, le tue convinzioni scricchiolano. Per questo hai convocato l'assemblea: speri di trovare un compromesso insieme ai tuoi concittadini.

---

[1] Cfr. DL 1444/1968

Allegato 3
I personaggi

Samuele Storti, 30 anni, attivista climatico

Ti chiami Samuele, hai 30 anni. Sei nato e cresciuto a Torino, dove cinque anni fa ti sei laureato in geologia. Sei diventato geologo perchè ti sta a cuore la questione ambientale.
Dopo la magistrale, una grande multinazionale ti ha offerto un impiego stabile a Milano, ma hai deciso di rifiutare perché l'azienda utilizza energie fossili non rinnovabili e tu conosci i danni ambientali e umani provocati dallo sfruttamento di quei giacimenti.
Quando hai visto per la prima volta San Biagio - avevi 27 anni - te ne sei innamorato all'istante e hai deciso di trasferirti qui, anche se le possibilità lavorative sono minori rispetto a quelle della pianura. Da allora, ti barcameni tra un impiego e l'altro e nel tempo libero ti dedichi interamente alla montagna: escursioni, arrampicata, alpinismo...
Da geologo e da amante della montagna sai perfettamente che la costruzione di un impianto sciistico equivale ad un disastro ecologico su piccola scala: depreda le risorse, distrugge boschi ed ecosistemi, inquina terribilmente aria e suolo. Sai anche che, sul lungo periodo, il funzionamento dell'impianto dipenderà sempre di più dalla neve artificiale. Non è ancora chiaro da dove verrà prelevata l'acqua necessaria: dai torrenti della zona, la cui portata idrica nei mesi invernali è già ridotta? Oppure costruiranno un bacino artificiale che impatterà drasticamente sull'ecosistema? Gli studi tecnici preliminari presentati da Ghilardini sostengono che l'impatto sarà tutto sommato contenuto, ma da geologo sai bene che quelle perizie sono insufficienti e ridicole.
Quello che è certo è che servono 400 litri di acqua per fare un metro cubo di neve artificiale: decine di migliaia di litri per fare una settimana bianca. La falda di San Biagio, già colpita dalla crisi idrica, ne subirà le conseguenze.
E tutti questi danni per cosa? Per il profitto di qualche imprenditore, naturalmente. A tuo parere infatti, la ricchezza prodotta non verrà reinvestita nel territorio, per creare servizi pubblici che migliorino la vita degli abitanti; finirà invece nelle tasche di persone già ricche, di privati che costruiranno alberghi, resort e altre strutture turistiche. San Biagio rischia di diventare l'ennesimo paese di montagna votato esclusivamente al turismo invernale. Cosa accadrà il resto dell'anno, quando il paese sarà vuoto e senz'acqua?
Nel tuo piccolo, cerchi di combattere quotidianamente contro questa prospettiva miope e autodistruttiva: collabori con una ONG ambientalista, avete lanciato una petizione per impedire la costruzione dell'impianto, organizzate giornate di sensibilizzazione, cortei di protesta, sit-in.
Se necessario, occuperete il cantiere.

Allegato 3
I personaggi

Amanda Balocco, 73 anni, presidente del Comitato Cittadino

Ti chiami Amanda, hai 73 anni. Hai passato tutta la vita dietro il bancone del Bar Centrale di San Biagio, di cui eri la proprietaria insieme a tuo marito Enzo. Qualche anno fa avete venduto il bar e ora siete in pensione.
Nel corso dei decenni hai visto il paese cambiare, svuotarsi progressivamente, invecchiare. Non sei stupita, perché è la storia di tutti i borghi di montagna: molti tuoi zii, come i giovani di oggi, sono partiti prima della guerra per andare a lavorare in Francia, in Svizzera, in Belgio. Quello che invece ti ha scossa è stato vedere le montagne cambiare: la tempesta Vaia nel 2018 si è portata via un pezzo di bosco, d'inverno nevica sempre meno e negli ultimi anni si intensificano fenomeni estremi che fanno esondare i torrenti, generano frane, distruggono strade. A causa della crisi idrica la falda acquifera che riposa dentro la montagna e che ha sempre fornito acqua al paese si sta prosciugando rapidamente. Da qualche tempo nei mesi estivi vengono imposte delle restrizioni idriche: non si possono riempire le piscine, né irrigare i prati. Anche l'acqua per l'agricoltura è contingentata. Ci sono giorni in cui l'acqua esce dai rubinetti in piccoli rigagnoli e diventa difficile farsi la doccia o svolgere le normali faccende domestiche.
Quando hai sentito per la prima volta del progetto del nuovo impianto sciistico, la domanda che ti sei posta è stata: "ma come si può sciare senza neve?". Poi hai capito: la neve artificiale che alimenterà l'impianto userà le risorse idriche locali. Tu e il resto del paese avrete sempre meno acqua, per consentire il divertimento di gente che trascorrerà a San Biagio solo il tempo di un weekend sulla neve. Anche Attilio Ghilardini viene da fuori. Non lo conosci bene, ma a volte hai l'impressione che non gli importi molto se a voi l'acqua non basta più.
Non sei contraria alle piste da scii in quanto tali, ma il problema della crisi idrica è serio: per questo hai riunito alcuni compaesani al Bar Centrale e avete fondato un Comitato per far pressione sul consiglio comunale affinché trovi una soluzione che non leda il vostro diritto all'acqua.
Il confronto non è sempre facile: dopo anni trascorsi dietro il bancone conosci tutte le persone del luogo e i loro personalissimi drammi. Sai che a nessuno degli abitanti piace questa situazione, ma alcuni sono più propensi a fare compromessi. E forse non sono da biasimare. Ci pensi spesso quando parli con Gino: ha davvero bisogno di lavorare, e forse l'impianto gli offrirebbe qualche opportunità.

Allegato 3
I personaggi

Gino Maltolto, 45 anni, disoccupato

Ti chiami Gino, hai 45 anni, una moglie e due figli. Tu e Lara state insieme da 22 anni: tu vieni da San Biagio, lei dal comune accanto. Vi siete conosciuti nella fabbrica in cui entrambi lavoravate. Era un impiego duro, ma dignitoso: lo stabilimento faceva parte dell'indotto di una grande azienda del settore automotive, lavoravate il rame estratto storicamente in queste valli per produrre alcune componenti elettriche dei veicoli. L'avete fatto per anni, fino a quando l'azienda a capo dell'indotto non ha deciso di delocalizzare parte della sua produzione in Cina e in est Europa per ridurre i costi. La tua fabbrica ha retto per qualche tempo, ma alla fine è stata costretta a chiudere. A te e Lara è mancata la terra sotto i piedi: avete tentato la strada dei sindacati e della trattazione, ma alla fine siete rimasti entrambi senza lavoro e con una famiglia da mantenere. Adesso Lara lavora saltuariamente come addetta alle pulizie, mentre tu ti sei reinventato tuttofare in paese: imbianchino, falegname, elettricista, giardiniere. Lavori in nero per non perdere il piccolo sussidio di disoccupazione: solo così riuscite ad andare avanti.
Anche tu, come tutti, sei stato contattato da Amanda per entrare a far parte del Comitato cittadino per affrontare il problema della crisi idrica e una domenica hai persino seguito i tuoi figli ad una camminata di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, in cui un giovane geologo vi ha parlato di tutti i danni che il nuovo impianto sciistico potrebbe creare.
Non hai nulla di personale contro questa gente - le restrizioni idriche sono una scocciatura anche per te - ma chiaramente non hanno gli stessi problemi delle persone come te e Lara. è facile protestare quando non hai un mutuo da pagare! L'anno prossimo tuo figlio maggiore inizierà l'università, dovrà trasferirsi a Torino e non hai proprio idea di come farai a far quadrare i conti.
Fin da subito hai pensato che, tutto sommato, se dovessero costruire un impianto sciistico ci sarà pur bisogno di un manutentore, un operaio specializzato, un elettricista, un mulettista... Ne hai avuto la conferma incontrando di persona il signor Ghilardini: ha comprato una casa in paese e stai svolgendo alcuni lavori di ristrutturazione per lui. Dopo qualche giorno gli hai raccontato della tua situazione: è stato molto disponibile, assicurandoti che una soluzione di certo si troverà.
Non sei così ingenuo da fidarti di chiunque, ma per un attimo devi ammettere che ci hai creduto, e la prospettiva di avere di nuovo uno stipendio regolare ti ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Decidi di partecipare all'assemblea cittadina insieme ad un gruppo di ex-colleghi, anche loro disoccupati.

Allegato 4
Autovalutazione

Nome e Cognome

Classe

Data

In preparazione al dibattito				
Ho svolto una ricerca approfondita sul tema?	Ogni articolo, report, informazione mi apriva a nuove strade e interrogativi. Li ho seguiti per vedere fin dove mi avrebbero portato. Ho dedicato ai materiali più pertinenti uno studio approfondito.	Ho seguito la consegna, reperendo articoli, report, informazioni inerenti al tema. Li ho letti rapidamente per capire se potevano interessarmi.	Ho trovato qualche informazione in merito, ma il tema non mi piaceva e ho approfondito il minimo indispensabile.	Non mi sono dilungato nella ricerca: due o tre articoli al massimo.
Ho selezionato fonti attendibili e rilevanti?	Sì: sono certo della provenienza e della veridicità delle informazioni. Ho	Nella maggior parte dei casi; ma non sempre ho comparato le fonti per verificarne l'attendibilità.	In alcuni casi mi sono chiesto se l'informazione che stavo leggendo fosse attendibile o verificata, ma nella maggior parte	Per lo più mi sono affidato ai primi risultati dei motori di ricerca. Spesso ho letto un'unica versione della notizia.

	utilizzato canali ufficiali e istituzionali.		dei casi l'ho assunta come vera.	
Ho preparato argomentazioni solide e ben strutturate?	Ho presentato dati e ragionamenti solidi per supportare la mia tesi, ho preventivamente individuato le possibili lacune per risolverle.	Sì, anche se in alcuni casi un'argomentazione che ritenevo solida si è rivelata fragile durante il dibattito.	Pensavo di sì, ma nel corso del dibattito ci sono state obiezioni che mi hanno fatto cambiare idea sulla validità dei miei argomenti.	Fin dal principio non ero molto convinto della mia tesi: le argomentazioni che ho portato al dibattito "scricchiolavano".
Ho collaborato attivamente con il mio gruppo?	Ho coinvolto attivamente gli altri cercando di far partecipare tutti e assicurandomi che il lavoro procedesse bene.	Ho rispettato le scadenze che avevamo fissato, ho svolto i compiti che il gruppo mi ha richiesto.	Ho fatto quello che mi è stato chiesto, anche se forse non ho messo molto di mio nel dibattito.	Questa volta sono stato un non-player character: mi sono fatto guidare dagli altri, ho avuto poco spirito di iniziativa.
Durante il dibattito				
L'esposizione era chiara e ordinata?	Sono molto soddisfatto del risultato: le mie idee hanno trovato riscontro in chi mi ascoltava.	A posteriori, ci sono dei passaggi che avrei potuto esprimere meglio, ma nel complesso mi sembra di aver fatto un buon lavoro.	L'esposizione è stata essenziale: ho fatto fatica a parlare per tutti quei minuti. Le obiezioni mi hanno messo in difficoltà: non sempre ho saputo rispondere.	Mi sembra di aver fatto confusione: gli altri non capivano cosa intendevo dire, ho dimenticato di riportare delle informazioni importanti. Le obiezioni mi hanno colto impreparato e non ho saputo rispondere.

Ho utilizzato esempi e dati?	Sono riuscito ad usare le informazioni che ho letto durante l'esposizione e per rispondere alle obiezioni.	Sì, anche se durante il dibattito mi sono accorto che mancavano alcuni dati a supporto del mio ragionamento.	Ho dimenticato di riportare delle informazioni che avevo trovato. Mi è stato fatto notare che avevo interpretato male alcune fonti.	Ho riportato qualche dato. Mi è stato fatto notare che le informazioni che ho riportato erano errate o incomplete.
Il linguaggio era adeguato/rispettoso?	Penso di aver utilizzato bene le mie abilità comunicative: ho riportato i termini scientifici reperiti nelle fonti e credo che il mio linguaggio fosse adeguato al contesto di una assemblea di quel genere.	Ho provato ad usare i termini e il linguaggio delle fonti, anche se a tratti ho l'impressione di aver banalizzato alcuni concetti. Ho rispettato i turni di parola, non sono stato offensivo nei confronti degli altri.	In alcuni frangenti ho usato un linguaggio troppo colloquiale, uscendo dal personaggio e dimenticandomi del contesto in cui mi trovavo. Non sempre ho rispettato i turni di parola.	Ho fatto fatica ad adattarmi al contesto: ero imbarazzato, innervosito o poco interessato e non ho fatto molti sforzi per calarmi nel personaggio. Non ho rispettato i turni di parola, sono intervenuto mentre altri parlavano.
A posteriori				
Ho avuto spirito critico?	Sì: non mi sono fossilizzato sulle mie posizioni, ho valutato le idee emerse senza preconcetti. Ho individuato punti deboli e di forza, ho proposto contro - argomentazioni.	Sì: ho argomentato, mi sono posto delle domande. A volte forse non ho approfondito a sufficienza i temi.	Abbastanza: a volte ho riportato quello che ho letto senza chiedermi se fosse un'informazione valida. Mi sono affidato spesso a ciò che gli altri mi hanno detto, senza metterlo in discussione.	Ho ripetuto quello che ho letto. non mi sono venute in mente domande o dubbi particolari e non ho sentito il bisogno di approfondire.

Ho considerato punti di vista diversi dai miei?	Ho compreso le ragioni delle altre parti. A volte i ragionamenti degli altri erano inattaccabili e più solidi dei miei, per cui li ho integrati alla mia posizione.	Ho compreso le ragioni degli altri, ma non sempre sono riuscito a prenderle davvero in considerazione.	Ci ho provato, ma difendere la mia posizione durante il dibattito è diventata una questione di principio.	Volevo avere ragione. Non è questo l'obiettivo?
In una scala da 1 a 4 (in cui 1 corrisponde a "per niente soddisfatto" e 4 a "completamente soddisfatto", come valuti…				
Il tuo lavoro?	1	2	3	4
Il lavoro di gruppo?	1	2	3	4
L'attività in generale?	1	2	3	4

Allegato 5
Rubrica valutativa per il compito di realtà

COMPETENZA	DIMENSIONI	INDICATORI	IN VIA DI ACQUISIZIONE	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Competenza digitale **Imparare ad imparare**	**Ricerca e selezione delle fonti**	Conoscenza e corretto utilizzo degli strumenti di ricerca. Distinzione tra fonti primarie e secondarie.	Si affida a un numero molto limitato di fonti, spesso non pertinenti. Mostra difficoltà nell'utilizzo degli strumenti di ricerca e non distingue tra fonti primarie e secondarie.	Usa poche fonti, poco pertinenti o senza distinzione tra primarie e secondarie. Utilizza superficialmente gli strumenti di ricerca, collezionando passivamente le informazioni.	Seleziona fonti adeguate, distingue tra primarie e secondarie. Utilizza sia fonti online che offline, raccogliendo un numero di informazioni adatto al completamento del compito.	Ricerca approfondita e autonoma; analizza criticamente fonti di diversa natura. Approfondisce l'indagine attraverso esperienze sul campo. Dopo aver raccolto il materiale, è in grado di selezionarlo sulla base dell'attendibilità, della pertinenza al racconto e dell'importanza.
Competenza alfabetica-funzionale **Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare**	**Analisi critica delle fonti**	Interpretazione delle informazioni raccolte sulla base del contesto di ricerca. Distinzione tra una fonte attendibile e una poco affidabile.	Riporta le informazioni senza comprenderle pienamente. Non è in grado di distinguere tra fonti affidabili e non. Le informazioni sono spesso incoerenti con la consegna.	Riporta informazioni senza rielaborazione. Non sempre è in grado di distinguere tra una fonte autorevole e una poco veritiera. Talvolta le informazioni presentate non sono coerenti con la consegna.	Interpreta correttamente le fonti, con osservazioni puntuali e coerenti con la consegna. Pur selezionando fonti attendibili, non sempre è in grado di valutarne l'autorevolezza.	Analisi approfondita, confronto tra fonti, consapevolezza del contesto e del punto di vista. Attua metodi comparativi per verificare l'autenticità delle informazioni reperite.

Competenza alfabetica-funzionale **Spirito di iniziativa e imprenditorialità** **Comunicazione**	**Costruzione delle argomentazioni del dibattito**	Organizzazione delle informazioni Pertinenza Utilizzo di lessico specifico.	Le argomentazioni sono confuse o disorganiche, con difficoltà nel collegare le informazioni raccolte. Lessico generico.	La presentazione è frammentaria o poco coerente. Si evidenziano incomprensioni concettuali nel riordinare le argomentazioni. La presentazione manca di struttura logica. Linguaggio semplice, poco specifico.	Narrazione ordinata e coerente, ma con qualche imprecisione. Le argomentazioni sono coerenti con le posizioni da difendere. Si adottano sintesi e schemi adeguati alle informazioni raccolte. Uso corretto di termini scientifici e tecnici.	Tesi ben strutturata, logica, argomentata e documentata. La scelta delle argomentazioni deriva da un'interpretazione accurata delle fonti e ne valorizza i contenuti. Lessico ricco e preciso, con uso consapevole del linguaggio specifico.
Spirito di iniziativa e imprenditorialità **Comunicazione** **Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare**	**Gestione del dibattito (presentazioni, obiezioni, contro-argomentazioni)**	Rispetto dei turni di parola e dei parametri stabiliti Rispetto delle opinioni altrui Aderenza al tema	Interventi sporadici, scarsa aderenza alle regole del dibattito e difficoltà a rispettare le opinioni altrui.	Gli interventi sono occasionali, non vengono rispettate le modalità stabilite e i turni di parola. Emergono difficoltà nel mantenere il focus sul tema, il ragionamento logico è spesso fallace. Non sempre vengono rispettate le opinioni altrui.	I turni di parola e le regole del dibattito vengono rispettate. Le argomentazioni sono in gran parte coerenti con il tema e si dimostra disponibilità ad ascoltare e considerare le opinioni degli altri.	La gestione del dibattito è consapevole e matura, tempi e regole vengono puntualmente rispettati. Gli interventi sono pertinenti, con argomentazioni solide e contro-argomentazioni efficaci. Anche in caso di disaccordo, si dimostra apertura e comprensione delle opinioni altrui.
Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare	**Lavoro di gruppo**	Rispetto dei compiti assegnati e delle scadenze Comunicazione interna e collaborazione	Partecipa in modo discontinuo, fatica a rispettare tempi e consegne, comunicazione interna scarsa.	I compiti assegnati vengono svolti solo parzialmente, con scarso rispetto delle scadenze. La comunicazione con il gruppo è limitata o discontinua, e il contatto con l'insegnante è sporadico o solo su sollecitazione.	I compiti assegnati vengono portati a termine con un discreto rispetto delle scadenze. La comunicazione interna al gruppo è adeguata, così come la relazione con l'insegnante.	Lo studente si dimostra affidabile e puntuale nell'esecuzione dei compiti, contribuendo in modo costruttivo e proattivo alla collaborazione di gruppo. Mantiene una comunicazione chiara ed efficace sia con i

		Comunicazione con l’insegnante				compagni che con l’insegnante.